

Roma lì, 20 gennaio 2010

Ill.mo Dott. **Mario Fusco**  
Sost. Procuratore della Repubblica  
Presso Tribunale Ordinario di  
Milano

## **OGGETTO: MEMORIA ESPLICATIVA**

Io sottoscritta on.le **Silvana Mura**, nata a Chiari il 22.7.58, tesoriere e legale rappresentante del partito “Italia dei Valori – Lista Di Pietro”, giusto quanto previsto dallo statuto vigente (**cf. all. 1**) e da quelli precedenti assistito per questo atto dall’avv. Sergio Scicchitano, via Emilio Faà di Bruno 4, Roma, presso il cui studio eleggo ad ogni effetto domicilio,

### **1 – PREMESSA:**

Il quotidiano Il Giornale del 08.01.2010, ha “sparato” in prima pagina e con caratteri a nove colonne il titolo “*Il Tribunale: indagate Di Pietro*” (**cf. all. 2**).

Le ragioni - secondo un esposto attribuito dal giornalista a Elio Veltri – vengono spiegate a pag. 3, laddove si afferma nel sottotitolo che “*è necessario approfondire la gestione dei fondi elettorali: incassati dall’associazione IDV e non dal partito?*”. Sempre dalla lettura dell’articolo si apprende che “*il fascicolo Veltri-Di Pietro ancora galleggia a modello 45, appunto fra le notizie prive di qualsiasi fondamento*”. Si apprende infine che “*...La palla è passata al PM Eugenio Fusco, che da mesi la sta trattenendo senza sapere bene cosa fare delle nuove circostanziate denunce di Elio Veltri...*”.

In altra sede, io e gli altri diretti interessati – tutte vittime delle gravi calunnie e diffamazioni subite a seguito della predetta pubblicazione arbitraria – faremo valere i nostri diritti. Da subito, però, nella mia veste di Tesoriere e legale rappresentante di IDV intendo rendere edotta l’Autorità giudiziaria di come stanno in realtà le cose, depositando copiosa documentazione (anche di tipo

giudiziario) che smentisce sia il contenuto dell'esposto del sig. Elio Veltri che l'articolo pubblicato a scopo scandalistico dal solito giornale .

## **2 – LE MOTIVAZIONI DELL'ESPOSTO DI ELIO VELTRI:**

Elio Veltri sostiene che tre singole persone (Di Pietro – Mura - Mazzoleni), si siano fraudolentemente impossessate dei rimborsi elettorali ricevuti dal partito "Italia dei Valori" in occasione delle elezioni per il Parlamento europeo del 2004, utilizzando lo schermo di un'associazione avente la stessa denominazione del partito.

Trattasi di una falsità assoluta, che può essere facilmente e documentalmente smontata. Dapprima, però, è opportuno inquadrare il contesto da cui nasce il rancore e la frustrazione dell'on.le Veltri (tralasciando in questa sede e per amor di patria le motivazioni che hanno spinto e spingono tutti i giorni quelli de "Il Giornale" a lanciare accuse insensate all'Italia dei Valori e soprattutto al suo fondatore on.le Antonio Di Pietro).

Elio Veltri, per mezzo dell'associazione il Cantiere, ha promosso diversi giudizi - che hanno coinvolto anche la Camera dei Deputati, chiamata anch'essa inopinatamente in causa - in cui detta associazione ha tentato, ovviamente senza riuscirvi, di "mettere le mani" sul 50% dei rimborsi elettorali percepiti dall'Italia dei Valori in occasione delle elezioni al Parlamento Europeo del maggio 2004, assumendo che in quella occasione vi sarebbe stata la presentazione congiunta delle liste da parte di entrambi le formazioni politiche.

Produco subito - e tanto per inquadrare la temerarietà della pretesa - la prova documentale che smonta del tutto l'assurda richiesta avanzata da "Il Cantiere", ovvero l'atto costitutivo di tale associazione, che è del 14 gennaio 2005 (all. 3), mentre le elezioni europee a cui taluni suoi futuri esponenti hanno partecipato sotto le liste di IDV sono avvenute il 12 e 13 maggio 2004: per definizione e per logica matematica, quindi, non poteva esservi stato alcun accordo con chi prima nemmeno materialmente e giuridicamente esisteva.

La verità è molto più lineare: il partito Italia dei Valori si è presentato alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo del 12 e 13 giugno 2004 in tutte le circoscrizioni con proprie liste elettorali sotto il simbolo composito "Italia dei

Valori – Società Civile - Di Pietro Occhetto” come risulta dall’attestazione del Ministero dell’Interno del 27.04.04 (cfr. **all. 4**), da cui pure risulta che il predetto simbolo è di esclusiva e piena disponibilità di IDV.

Tra le diverse personalità che si sono presentate con le liste dell’Italia dei Valori vi sono state anche, oltre l’On. Veltri, l’On. Achille Occhetto e l’On. Giulietto Chiesa, persone esterne al partito ed indipendenti rispetto ad esso.

Costoro, addirittura, ebbero a sottoscrivere – come tutti gli altri candidati, d’altronde - un attestato notarile in cui riconoscevano che il contrassegno ed i rimborsi elettorali competevano esclusivamente ad IDV (**all. 5**).

L’IDV ha ottenuto due seggi all’esito della competizione elettorale e, in forza di tale risultato, ha conseguito il diritto a percepire i rimborsi elettorali previsti *ex lege*.

Senonchè nel 2007 i predetti Chiesa ed Occhetto – dopo aver costituito nel 2005 l’associazione Il Cantiere - si sono rivolti al giudice per ottenere, sia da IDV sia direttamente dalla Camera dei Deputati, parte dei rimborsi elettorali spettanti a IDV per le elezioni suddette.

La causa di merito è ancora in corso, ma nel frattempo sono intervenute – da parte del Tribunale di Roma - ben due lapidarie ordinanze di rigetto di provvisoria esecuzione avanzate da Il Cantiere che di fatto e di diritto escludono ogni pretesa avversaria.

La prima è del G.I. dott. Oddi, che, con ordinanza di rigetto n. 22077/08 del 22.07.2008 (**all. 6**), così si è espresso:

*“...il diritto fatto valere (da il Cantiere) ... non appare sussistere poiché:*

- a. il Cantiere – associazione politica fondata il 14.01.2005 data ampiamente successiva alle consultazioni elettorali tenutesi il 12 e 13 giugno 2004 – non può aver sostenuto le spese oggetto del rimborso de quo;*
- b. il Cantiere neppure sembra potersi qualificare successore (non è precisato se particolare o universale) de “I Riformatori dell’Ulivo”, che a dire dell’opposto (il Cantiere) avrebbe partecipato alla competizione elettorale in forma federata con Italia dei Valori ed avrebbe perciò diritto a pretendere il rimborso, per due ordini di ragioni: in primo luogo, né nell’atto costitutivo né nel manifesto politico denominato “carta di*

*intenti”, né in alcuno degli altri documenti prodotti e riferibili a Il Cantiere la veste di successore è mai, neppure indirettamente, rivendicata; in secondo luogo, un’eventuale successione sul piano politico a I Riformatori per l’Ulivo non assume alcun rilievo giuridico, posto che il procedimento successorio produce degli effetti della traslazione dell’intero patrimonio giuridico di alcune o anche di una sola situazione giuridica soggettiva di quel patrimonio da un soggetto di diritto ad un altro solo se vi sia una forma espressa di volontà del dante causa in tal senso o lo prevede espressamente la legge: nulla di tutto questo è dato riscontrare nella fattispecie in esame;*

- c. la circostanza che le stesse persone fisiche abbiano dato vita dapprima ai Riformatori per l’Ulivo e poi a Il Cantiere, ferma restando la continuità di intenti, se può assumere un qualche rilievo sul piano politico, non ha alcuna importanza sub specie iuris, poiché dimostra, al più, quei soggetti che hanno dato vita a due distinte aggregazioni, diversamente denominate, per perseguire gli stessi obiettivi politici;*
- d. peraltro I Riformatori per l’Ulivo non sembrano avere assunto la connotazione di un soggetto di diritto (associazione o altro organismo collettivo che possa essere stato centro di imputazione di rapporti giuridici), posto che non risulta prodotto (in quanto non risulta mai essere stato redatto) l’atto di costituzione previsto dall’art. 14 c.c. e posto altresì che, dalla documentazione acquisita, non è dato desumere alcun elemento che induca a ritenere l’esistenza, giuridicamente rilevante, di un simile soggetto di diritto;*
- e. ben diversamente la documentazione prodotta dimostra che la denominazione “Riformatori per l’Ulivo” era una mera designazione di un’area politica, interna allo schieramento del centro – sinistra ma ciò non è sufficiente ad integrare un soggetto di diritto*

La seconda ordinanza, sempre dello stesso G.I. di Roma è del 07.10.08 ed in essa il giudice, dopo aver richiamato e fatto proprie le argomentazioni già espresse nella precedente ordinanza, testualmente afferma che “...la domanda è priva del requisito del *fumus boni juris*...”.(cfr. all. 7).

Nel merito, essendo la causa ancora in corso - e per quanto possa interessare in questa sede - si allega alla presente memoria la seguente documentazione di parte IDV (con annessa documentazione ivi richiamata):

- comparsa di costituzione e risposta del 18 luglio 2008 (**all. 8**);
- note di udienza del 18 luglio 2008 (**all. 9**);
- memorie ex art. 183 VI co n. 1 cpc (**all. 10**);
- memorie ex art. 183 VI co n. 2 cpc (**all. 11**);
- memorie ex art. 183 VI co n. 3 cpc (**all. 11 bis**);

Nonostante la bruciante sconfitta giudiziaria, quelli de Il Cantiere (e Veltri con essi e per essi) azzardano un'altra carta processuale: quella di far dichiarare non più esistente l'Italia dei Valori per mancanza della pluralità degli associati. A tal fine, essi depositano nel luglio 2007 un'istanza di nomina di liquidatore dell'IDV innanzi il Tribunale di Milano.

Il Procedimento di Volontaria Giurisdizione è stato contraddistinto con il rgn 5522/07 e il Presidente del Tribunale Dott. Tarantola fissava l'udienza per la comparizione delle parti al 29/09/2007 e nel contraddittorio delle parti costituite il prefato Tribunale, previa acquisizione del parere del P.M., con provvedimento del 22/10/2007, accertando che il partito IDV è perfettamente in grado di funzionare e raggiungere i suoi scopi, ha rigettato l'istanza di nomina di liquidatore (**cf. all. 12**).

Già queste prime argomentazioni e queste prime produzioni documentali possono essere sufficienti per far rilevare come, anche in sede di causa civile, Il Cantiere - dopo aver preso atto della insostenibilità della propria pretesa a vedersi riconosciuta una quota dei rimborsi elettorali - ha cercato e sta cercando in tutti i modi di intralciare il diritto di IDV ad ottenere a sua volta i rimborsi a lei spettanti, adombrando dapprima l'inesistenza della formazione politica e poi addirittura ed al contrario l'esistenza di un doppio soggetto giuridico - il partito e l'associazione di IDV - il primo per fare politica ed il secondo per incassare privatamente i rimborsi.

## C – IL PARTITO “ITALIA DEI VALORI”:

L’Italia dei Valori non è un’associazione familiare o personale, come si vuol tentare di far credere. Certo, come tutti gli altri partiti e le totalità delle associazioni, è nato per iniziativa ed impulso del suo fondatore come da atto costitutivo e relativo Statuto a suo tempo redatto (cfr. all. 13).

Nel corso degli anni, però, il partito ha avuto modo di affermarsi e radicarsi costantemente nel territorio ed è oramai un partito politico di caratura nazionale, presente come autonomo “Gruppo politico” alla Camera dei Deputati (all. 14), al Senato della Repubblica (all. 15), al Parlamento europeo (all. 16), in diversi Consigli regionali (all. 17), in molti Consigli provinciali ed in una miriade di Consigli Comunali.

Lo Statuto iniziale di IDV è stato modificato diverse volte per renderlo man mano corrispondente alle sempre maggiori attività e responsabilità che il partito è andato assumendo nel corso degli anni ed attualmente lo statuto vigente è quello varato con atto notarile Rep. 36329 – Racc. 12.113 del 01 dicembre 2009 (all. 23), modificativo del precedente del 19 gennaio 2009 (all. 24).

Preme, anche in questa sede, ribadire che il movimento politico Italia dei Valori e l’associazione politica avente statutariamente lo stesso nome non sono due entità diverse - come vorrebbero far credere alcuni noti incalliti detrattori, fra cui quelli de Il Giornale e, appunto, l’On. Elio Veltri / Il Cantiere (già smentiti dai tribunali civili e penali).

L’Italia dei Valori ha sempre avuto una ed una sola “soggettività giuridica” e come tale è stata sempre esteriorizzata. Produco al riguardo la seguente prova documentale:

1. unicità di codice fiscale ed unica partita IVA, sia che IDV la si voglia chiamare “associazione” che “partito”;(cfr. all. 25). Pertanto è assolutamente mistificatorio asserire - come hanno tentato di insinuare Veltri e quelli de Il Giornale - che esisterebbero due realtà associative: una facente capo a pochi intimi, titolari della posizione fiscale CF 9002459028 ed un’altra posizione fiscale facente capo al partito IDV (posizione fiscale che invece non esiste e non è mai esistita, né è mai stata sterriorizzata in alcun modo).

2. unicità della titolarità dei conti corrente ove sono stati fatti affluire i rimborsi elettorali e da cui sono state effettuate le relative spese elettorali e di gestione: qualsiasi rimborso elettorale ricevuto da IDV non è mai transitato da conti correnti del partito a quelli dell'Associazione o viceversa proprio perché non vi sono mai stati duplicazioni di conti o storni di fondi dall'unica Tesoreria di cui il partito-associazione si è dotato, come da documentazione prodotta agli organi competenti nel corso degli anni; (**cf. all. 26**);
3. unicità dei bilanci annuali (e delle allegate relazioni sulla gestione) presentati da Italia dei Valori agli Organi di controllo (**cf. all. 27**). Anche da essi si evidenzia e si dimostra che l'Associazione ed il partito IDV hanno la stessa soggettività giuridica;
4. unicità dei rendiconti presentati da Italia dei Valori con riferimento alle spese elettorali sostenute nelle varie campagne elettorali (**all. 28**). Se l'associazione fosse stata una realtà diversa dal partito, non avrebbe mai potuto pagare le ingenti somme sostenute per le campagne elettorali e per l'attività politica. Dai bilanci e dalle relazioni allegate risulta per tabulas che l'unica fonte di finanziamento del partito sono stati direttamente i rimborsi elettorali, rimborsi che non sono mai passati prima nella titolarità di altre associazioni se non il partito medesimo;
5. unicità della sede: lo stesso statuto IDV (art. n. 1) espressamente specifica che – oltre alla sede legale di Milano - l'IDV si è dato anche una sede politica a Roma di talchè è errato ritenere che a Roma ci sia la sede del partito e a Milano quella dell'associazione. E' sempre e solo lo stesso soggetto giuridico ad aver aperto entrambe le sedi (**all. 29**);
6. unicità di legale rappresentanza: è sempre e solo lo stesso tesoriere ad agire in nome e per conto di IDV, sia che lo si voglia definire "partito" o "associazione" (**all. 30**);
7. unicità di presentazione delle liste e di deposito del contrassegno nelle competizioni elettorali politiche ed amministrative, come esemplificativamente rilevasi da alcuni dei tanti documenti depositati al

Parlamento, al Ministero dell'Interno ed agli organismi elettorali territorialmente competenti (all. 31);

8. unicità del soggetto giuridico che infine è reso ancor più evidente dal nuovo Statuto approvato il 19.01.2009 in cui – proprio per evitare malevoli interpretazioni – è stato esplicitato che il “partito” nazionale IDV è *“altrimenti denominato”* “associazione” IDV: ragion per cui trattasi sempre e comunque dello stesso soggetto di diritto (cfr. precedenti allegati 23 e 24).

Ma vi è di più. E' stata la stessa Camera dei Deputati, investita formalmente della questione ad affermare – nel rigettare il ricorso prestatato da Il Cantiere – che *“... l'asserita distinzione soggettiva tra Associazione e Movimento Politico “Italia dei Valori non risulta rilevante ai fini del soggetto elettorale avente titolo ai rimborsi (e cioè la lista elettorale “Italia dei Valori – Lista Di Pietro”) e delle persone fisiche titolate a ricevere i rimborsi per conto di detta lista (gli autocertificati rappresentanti della medesima)...”* (cfr. deliberazione Camera Deputati n. 35 del 29 luglio 2008, all. 32).

Insomma il partito e l'associazione sono la stessa cosa, un solo e medesimo soggetto giuridico.

In sostanza l'Italia dei Valori si è comportata alla stessa stregua di tanti altri partiti, prevedendo clausole statutarie di garanzia per la funzionalità del partito e per metterlo al riparo dai tanti soggetti strani che girovagano di partito in partito alla ricerca di occasioni propizie per spillare qualche quattrino o qualche vantaggio indebito (come nel caso si specie!).

Del tutto fuori luogo, quindi, sono le mille elucubrazioni rinvenibili nelle argomentazioni di Veltri e degli altri esponenti de Il Cantiere o di quelli de “Il Giornale” per cercare di dimostrare che lo Statuto di IDV preveda o aveva previsto clausole organizzative a maglie così strette da rimettere tutte le decisioni in capo al solo socio fondatore Antonio Di Pietro. Non è vero (basta leggere lo Statuto nella sua attuale versione definitiva per averne la riprova) ma - anche se fosse - ciò rientra nella libera facoltà dei soci e aderenti dell'associazione, come previsto e tutelato dall'art. 36 c.c.. Peraltro e per inciso, vale la pena ricordare, anche se è fatto notorio, che - per i partiti politici - a tutt'oggi non esiste un



Regolamento codificato a cui far riferimento e quindi anche per loro vale il principio della totale libertà di stabilire proprie regole interne di funzionamento e di amministrazione.

Come emerge per tabulas, la posizione fiscale è in realtà unica, il soggetto giuridico che si è presentato e si presenta alle elezioni e fa politica è uno ed uno solo – l'Italia dei Valori – ed i rimborsi elettorali ricevuti ed incassati sono sempre rimasti nella disponibilità di una sola Tesoreria ed ivi si trovano (al netto delle spese elettorali e di gestione sostenute e documentate) anche ora, dopo l'avvento del nuovo e vigente Statuto del partito.

#### **D – CORRETTEZZA BILANCI E RIMBORSI ELETTORALI IDV:**

I rimborsi elettorali erogati dalla Camera dei Deputati sono confluiti nelle casse di Italia dei Valori (soggetto, ripetesi, unitario) e da IDV sempre utilizzati esclusivamente per finalità di istituto.

Si contesta, pertanto, con tutta la forza e l'indignazione possibile l'assunto secondo cui sarebbero stati realizzati due "entità distinte" – l'associazione personale Italia dei Valori ed il partito Italia dei Valori – con finalità diverse: il partito per fare politica e l'associazione per incassare privatamente i rimborsi elettorali.

Mai alcun euro di rimborso elettorale è stato incassato privatamente da chicchessia e gli avanzi di gestione, man mano che sono maturati, sono sempre rimasti interamente nelle mani e nella disponibilità esclusiva della Tesoreria del partito.

Sempre avendo riguardo alla asserita "doppia partita contabile" (in realtà, ripetesi, inesistente) tra associazione e partito, evocata da da quelli de Il Cantiere e da Il Giornale, giova in questa sede riferire che sul punto si è già espresso, e per ben cinque volte, lo stesso Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati riconoscendo la legittimità dell'operato di IDV, del suo Statuto e dei suoi bilanci e rendiconti, con esplicito rigetto delle istanze ex adverso avanzate da Il Cantiere. In particolare la Camera dei Deputati ha respinto per tre volte le istanze - tendenti a far disconoscere il diritto di IDV a ricevere i rimborsi elettorali - avanzate da Occhetto per conto de Il Cantiere e per due volte quelle avanzate da un altro

ricorrente, tale Di Domenico aventi lo stesso oggetto, come dimostra la seguente documentazione:

- 1) delibera Camera dei Deputati 26.10. 2004 – Di Domenico (cfr. all. 33);
- 2) delibera Camera dei Deputati 26 luglio 2005 – Il Cantiere (cfr. all. 34);
- 3) delibera Camera dei Deputati 26 luglio 2007 – Il Cantiere (cfr. all. 35);
- 4) delibera Camera dei Deputati 26 febbraio 08 – Il Cantiere (cfr. all. 36);
- 5) delibera Camera dei Deputati 29 luglio 2008 – Il Cantiere (cfr. all. 37);

Anche tutti gli altri organi amministrativi, giudiziari e di controllo hanno sempre riscontrato la legittimità dello Statuto così come adottato e la correttezza delle appostazioni di bilancio e della rendicontazione presentata da IDV, ogni qual volta detta documentazione è stata richiesta.

Parimenti, lo Statuto e l'atto costitutivo di IDV sono sempre stati prodotti alla Camera dei Deputati ogni qual volta fantomatiche associazioni (leggasi Il Cantiere) hanno avanzato pretese nei confronti dell'IDV senza che detto organo sollevasse alcun rilievo e/o obiezione.

Ed infatti questi organi hanno sempre ritenuto legittime le clausole statuarie previste dai soci di IDV, proprio perché trattasi di un diritto costituzionale riconosciuto a chiunque quello di associarsi “liberamente” per costituire associazioni politiche sotto qualsiasi forma e nel modo ritenuto più opportuno.

Anche le Autorità di controllo hanno sempre confermato la legittimità dei finanziamenti ottenuti da IDV e la correttezza dei bilanci e dei rendiconti predisposti e depositati da IDV.

A riprova di ciò si depositano i seguenti Referti rilasciati nel corso degli anni dal Collegio di Controllo sulle spese elettorali della Corte dei Conti, riguardanti il partito Italia dei Valori:

- 1) referto Corte dei Conti per le elezioni al Parlamento italiano del 13 maggio 2001 in cui si attesta la regolarità dei rendiconti IDV (all. 38);
- 2) referto della Corte dei Conti sui consuntivi presentati da IDV a seguito delle elezioni al Parlamento europeo del 12 e 13 giugno 2004 in cui se ne attesta la regolarità (cfr. all. 39);
- 3) referto della Corte dei Conti sui consuntivi presentati da IDV a seguito delle elezioni regionali del 2005 in cui se ne attesta la regolarità (all. 40);

- 4) referto della Corte dei Conti sui consuntivi presentati da IDV a seguito delle elezioni politiche del 9 e 10 aprile 2006 in cui se ne attesta la regolarità **(all. 41)**;
- 5) referto della Corte dei Conti sui consuntivi presentati da IDV a seguito delle elezioni regionali Molise del 5 e 6 novembre 2006 in cui se ne attesta la regolarità **(cfr. all. 42)**;
- 6) referto della Corte dei Conti sui consuntivi presentati da IDV a seguito delle elezioni politiche del 2008 in cui se ne attesta la regolarità **(cfr. all. 43)**.
- 7) In relazione alle elezioni al Parlamento europeo del 2009, la Corte dei Conti non ancora ha rilasciato materialmente al Presidente della Camera i referti relativi a tutti i partiti che hanno partecipato alla competizione elettorale.

Anche l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati d'intesa con il Presidente del Senato, organo costituzionale a cui è demandato il compito di certificare la regolarità dei bilanci dei partiti, ha avuto modo di riscontrare e dare atto dell'assoluta regolarità dei bilanci (rectius Rendiconti di esercizio) redatti e prodotti da IDV dalla sua costituzione ad oggi, come dimostrato dalla seguente documentazione:

- a. attestazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati in relazione al Rendiconto 2001 **(cfr. all. 44)**;
- b. attestazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati in relazione al rendiconto 2002 di IDV **(cfr. all. 45)**;
- c. attestazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati in relazione al rendiconto 2003 di IDV **(cfr. all. 46)**;
- d. attestazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati in relazione al rendiconto 2004 di IDV **(cfr. all. 47)**;
- e. attestazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati in relazione al rendiconto 2005 di IDV **(cfr. all. 48)**;
- f. attestazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati in relazione al rendiconto 2006 di IDV **(cfr. all. 49)**;

g. attestazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati in relazione al rendiconto 2007 di IDV (cfr. all. 50);

Ad ogni buon conto – e per una migliore e più esaustiva cognizione e conoscenza da parte di codesta Autorità - si allegano i bilanci di IDV dalla sua costituzione ad oggi, così come sono stati depositati alla Camera dei Deputati e pubblicati nelle forme di legge:

- Rendiconto esercizio, relazione gestione e nota integrativa 2001 (all. 51);
- Rendiconto esercizio, relazione gestione e nota integrativa 2002 (all. 52);
- Rendiconto esercizio, relazione gestione e nota integrativa 2003 (all. 53);
- Rendiconto esercizio, relazione gestione e nota integrativa 2004 (all. 54);
- Rendiconto esercizio, relazione gestione e nota integrativa 2005 (all. 55);
- Rendiconto esercizio, relazione gestione e nota integrativa 2006 (all. 56);
- Rendiconto esercizio, relazione gestione e nota integrativa 2007 (all. 57);
- Rendiconto esercizio, relazione gestione e nota integrativa 2008 (all. 58);

In conclusione, vi è la prova documentale della correttezza e regolarità della gestione finanziaria del partito Italia dei Valori.

Nessuno si è appropriato indebitamente del denaro erogato dallo Stato né lo ha utilizzato per fini diversi da quelli previsti dalla legge. Anzi, semmai, è proprio il tentativo – portato avanti anche da Elio Veltri e da quelli de IL Giornale - di bloccare i finanziamenti dovuti ad IDV per la sua attività politica a configurare una violazione del diritto costituzionale dei cittadini ad associarsi liberamente ed a partecipare in regime di pari opportunità alle varie competizioni elettorali.

#### **E – INTERVENUTO GIUDICATO SUI FATTI DI CAUSA:**

Pur nella consapevolezza che le questioni preliminari vanno affrontate e risolte preventivamente al merito, mi permetto solo ora di farne menzione in quanto sia io che gli altri dirigenti del partito abbiamo voluto soprattutto rimarcare la correttezza dei nostri comportamenti e l'infondatezza delle allusioni pubblicate.

Orbene, mi preme osservare che i fatti esposti da Il Giornale nell'articolo sopra indicato sono stati già oggetto di approfondite indagini da parte di diverse Procure della Repubblica in occasione di analoghi esposti proposti da tale Mario Di Domenico, altro soggetto rancoroso verso l'Italia dei Valori e collegato

processualmente sia a Veltri che - soprattutto - a quelli de Il Giornale (insieme ai quali è stato più volte citato in giudizio da IDV, tanto che attualmente gli è stata pure confiscata e venduta all'asta la casa per far fronte alle ingenti spese processuali che è stato condannato a pagare).

Si tralasciano in questa sede le ben 17 cause civili e amministrative che hanno visto soccombente il Di Domenico ma si allegano i seguenti tre consecutivi decreti di archiviazione, emessi dal giudice penale nei confronti della sottoscritta e dell'on.le Di Pietro da cui risulta accertato che nella gestione del Partito IDV non è stato commesso alcun reato da chicchessia:

- a. Il G.I.P. di Roma, dr. Imperiali, nel procedimento penale nei confronti dell'On. Di Pietro, n 81/07 RGPM – 4620/07, ha emesso decreto di archiviazione per insussistenza dei fatti ( **all. 59**), su conforme richiesta di archiviazione del P.M. dr. Amato (**all. 60**).
- b. il G.I.P. di Roma, dr. Silvestri, nel procedimento penale nrg 7739/09 instaurato nei confronti dell'On. Di Pietro, ha emesso decreto di archiviazione sempre per insussistenza dei fatti (**all. 61**), su conforme richiesta del PM dr. Pollidori (**all. 62**);
- c. Il G.I.P. dott.ssa CRISTINA MARZAGALLI, del Tribunale di Busto Arsizio, nel procedimento penale nrg 1038/09 aperto nei confronti di Di Pietro e Mura sempre per gli stessi fatti ha disposto l'archiviazione (**all. 63**) su conforme richiesta del P.M. precedente richiesta di archiviazione per ne bis in idem oltre che per ulteriori ragioni di merito e processuali (**all. 64**).

È evidente, quindi, che nessuna irregolarità è stata riscontrata nonostante le approfondite indagini svolte: questo in quanto la gestione del partito IDV è da sempre stata trasparente in ogni suo aspetto e, per come è stato dimostrato *per tabulas*, tutti i rimborsi percepiti da IDV sono stati regolarmente rendicontati.

#### **G – IL RUOLO POLITICO DE “IL GIORNALE”:**

So bene non essere questa la sede per far valere i miei diritti e quelli degli altri dirigenti del partito nei confronti delle continue diffamazioni, denigrazioni e

falsità che il Direttore pro-tempore de Il Giornale ed alcuni suoi giornalisti (sempre quelli) propinano all'opinione pubblica italiana.

Devo rimarcare, però, come la pubblicazione ostentata della notizia sopra riportata altro non è che un'evidente ritorsione politica nei confronti di un partito, l'Italia dei Valori, e soprattutto del proprio fondatore, on.le Antonio Di Pietro che ha ed ha avuto il solo torto di aver fatto il proprio dovere quand'era magistrato e di voler fare democraticamente opposizione al partito ed al Governo di colui che è il proprietario ed editore di fatto del quotidiano stesso.

La riprova è documentata proprio dalla contestualità fra la notizia sopra riportata, sparata in prima pagina il giorno 8 gennaio 2010 ed analoga notizia sparata dallo stesso quotidiano sempre in prima pagina e sempre con caratteri cubitali il precedente 4 gennaio dal titolo "*Fini come Di Pietro*", e con sottotitolo "*Dal patrimonio di AN sono spariti gli immobili: trasferiti a società parallele, proprio come hanno fatto l'ex PM ed i DS*" (cfr. all. 65).

Ora, a parte il fatto che nessun immobile di IDV è stato trasferito a società parallele, non fosse altro perché il partito non è né è mai stato proprietario di alcun immobile (ed anche per quest'altra specifica diffamazione si procederà in separata sede), resta evidente il "gioco sporco" che sta portando avanti Il Giornale: mettere in cattiva luce gli avversari politici (o quelli che vengono momentaneamente considerati tali) del proprietario ed editore del quotidiano, che è al tempo stesso anche Presidente del Consiglio e leader di partito: Silvio Berlusconi.

In questa prospettiva, tornano utili anche normali controversie giudiziarie, che vengono esasperate fino all'inverosimile per tentare in qualche modo di provocare l'intervento della magistratura e così poterne strumentalizzare il normale iter procedurale.

Ed infatti il tono dell'articolo dell'8 gennaio u.s. (cfr. precedente all. 2) – se lo si prova a rileggere in controluce - sembra soprattutto un'indebita e pretestuosa sollecitazione al Pubblico Ministero (sollecitazione indebita a cui purtroppo, per analoghe ragioni di rancore politico si presta – e non è la prima volta – anche l'on.le Veltri). Ecco la sintesi dell'intervista rilasciata lo stesso giorno a "Il Giornale" da Veltri a corredo dell'articolo in questione:

Chiocci: *“sig. Elio Veltri...teme trattamenti di favore per l'ex PM?”*

Veltri: *sarebbe un errore gravissimo se di fronte a fatti come quelli che sono stati descritti nella nostra memoria, calasse il silenzio o peggio.”*

Chiocci: *“non ha risposto. Teme o no trattamenti di favore?”*

Veltri: *“registro che gli atti trasmessi dal Presidente del Tribunale giacciono ancora nel limbo del mod. 45 come se fosse una qualsiasi notizia totalmente infondata e non invece documentata”.*

Fatte queste premesse l'intervistato conclude: *“...se invece poi non si indaga, allora è un altro discorso..”.*

Come contorno a questo minuetto preconstituito, il giornalista Gian Mario Chiocci, chiosa già in prima pagina: *“...La palla è passata al PM Eugenio Fusco, che da mesi la sta trattenendo senza sapere bene cosa fare delle nuove circostanziate denunce di Elio Veltri...”*. Stessa interessata sollecitazione il giornalista rivolge anche nell'incipit dell'articolo pubblicato a pag 3, laddove afferma che *“il magistrato è indeciso se continuare a tenere la pratica scottante ricevuta dal presidente Pomodoro a modello 45, ovvero nel calderone delle notizie criminis totalmente infondate, oppure se iscrivere il tutto a modello 21 a carico di noti”*. Il giornalista assume anche un tono stizzito: *“il fascicolo Veltri-Di Pietro ancora galleggia a modello 45, appunto fra le notizie prive di qualsiasi fondamento. Il PM Fusco si è preso altro tempo e la cosa sorprende non poco Elio Veltri”*.

.....

Fin qui i fatti – documentati e provati – nella loro nuda e cruda realtà. Fatti che smentiscono totalmente le elucubrazioni dell'esponente e le illazioni, strumentalizzazioni e denigrazioni del solito organo di informazione.

Con osservanza, produco la seguente documentazione:

1. Statuto vigente IDV;
2. Articolo Il Giornale 08.01.2010;
3. Atto costitutivo “Il Cantiere”;
4. Attestazione Ministero Interno 27.04.2004;
5. Dichiarazioni Occhetto e Chiesa;
6. Ordinanza Dott. Oddi del 22.04.2008 – proc. N.R.G. 22077/08;
7. Ordinanza Dott. Oddi del 07.01.2008 – proc. N.R.G. 22077/08;
8. Comparsa di costituzione 18.07.2008;
9. Note di udienza del 18.07.2008;
10. Memorie ex art. 183 co. 6 n. 1 c.p.c.;
11. Memorie ex art. 183 co. 6 n. 2 c.p.c.;
- 11.bis Memorie ex art. 183 co. 6 n. 3 c.p.c.;
12. Ordinanza Dott. Tarantola proc. N.R.G. 5522/07;
13. Atto costitutivo e Statuto IDV Notaio Rummo;
14. Composizione Gruppo Parlamentare IDV Camera dei Deputati;
15. Composizione Gruppo Parlamentare IDV Senato della Repubblica;
16. Composizione Gruppo Parlamentare IDV Parlamento Europeo;
17. Composizione Gruppo IDV Consiglio Regionale Lazio;
- 23.** Statuto IDV dicembre 2009;
- 24.** Statuto IDV dicembre 2009;
- 25.** Unico codice fiscale e partita IVA;
- 26.** Unicità titolarità conto corrente;
- 27.** Unicità bilanci annuali;
- 28.** Unicità rendiconti;
- 29.** Unicità sede;



30. Unicità di legale rappresentanza: estratto statuto art. 12;
31. Attestazione del Ministero dell'Interno;
32. Delibera Camera Deputati n. 35 del 29.07.2008;
33. Delibera Camera Deputati 26.10.2004 – Di Domenico;
34. Delibera Camera Deputati 26.07.2005 – Il Cantiere;
35. Delibera Camera Deputati 26.07.2007 – Il Cantiere;
36. Delibera Camera Deputati 26.02.2008 – Il Cantiere;
37. Delibera Camera Deputati 29.07.2008 – Il Cantiere;
38. Referto Corte dei Conti elezioni Parlamento italiano 13.05.2001;
39. Referto Corte dei Conti consuntivi presentati da IDV a seguito delle elezioni al Parlamento Europeo del 12 e 13 giugno 2004;
40. Referto Corte dei Conti consuntivi presentati da IDV a seguito delle elezioni regionali del 2005;
41. Referto Corte dei Conti consuntivi presentati da IDV a seguito delle elezioni del 9 e 10 aprile 2006;
42. Referto Corte dei Conti consuntivi presentati da IDV a seguito delle elezioni regionali Molise del 5 e 6 novembre 2006;
43. Referto Corte dei Conti consuntivi presentati da IDV a seguito delle elezioni politiche del 2008;
44. Attestazione Ufficio Presidenza Camera Deputati rendiconto 2001;
45. Attestazione Ufficio Presidenza Camera Deputati rendiconto 2002;
46. Attestazione Ufficio Presidenza Camera Deputati rendiconto 2003
47. Attestazione Ufficio Presidenza Camera Deputati rendiconto 2004;
48. Attestazione Ufficio Presidenza Camera Deputati rendiconto 2005;
49. Attestazione Ufficio Presidenza Camera Deputati rendiconto 2006;

50. Attestazione Ufficio Presidenza Camera Deputati rendiconto 2007;
51. Rendiconto d'esercizio, relazione gestione e nota integrativa 2001;
52. Rendiconto d'esercizio, relazione gestione e nota integrativa 2002;
53. Rendiconto d'esercizio, relazione gestione e nota integrativa 2003;
54. Rendiconto d'esercizio, relazione gestione e nota integrativa 2004;
55. Rendiconto d'esercizio, relazione gestione e nota integrativa 2005;
56. Rendiconto d'esercizio, relazione gestione e nota integrativa 2006;
57. Rendiconto d'esercizio, relazione gestione e nota integrativa 2007;
58. Rendiconto d'esercizio, relazione gestione e nota integrativa 2008;
59. Decr. Archiv. GIP Dott. Imperiale proc. pen. n. 81/07 – 460/07;
60. Rich. Archiv. PM Dott. Amato proc. pen. n. 81/07 – 460/07;
61. Decr. Archiv. GIP Dott. Silvestri proc. pen. 7739/09;
62. Rich. Archiv. PM Dott. Pollidori proc. pen. 7739/09;
63. Ord. Archiv. GIP Dott.ssa Marzagalli proc. pen. n. 1038/09 – 860/09;
64. Rich. Archiv. PM Busto Arsizio proc. pen. 1038/09 - 860/09;
65. Articolo Il Giornale gennaio 2010;

Roma, li 26 gennaio 2010

On. Silvana Mura  
